Anno XXXIII N 7 — Udine Venerdì 7 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. do la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Cronaca Provinciale

Rinnoviamo la scuola?

Ho letto l'articolo del sig. U. F. di Resiutta, il quale riferendosi allo splendido discorso dell'on. Luigi Luzzatti, trova argomenti nuovi per dover esclamare coll'insigne statista: Rinnoviamo la scuola che decade! Della necessità di un rinnovamento morale e intellettuale del nostro popolo, da conseguirsi per via di una buona scuola elementare; abbiamo parlato noi maestri per i primi e da una quindicina d'anni ci occuppiamo dovunque lo possiamo, ma più specialmente in seno alle nostre associazioni nella stampa professionale e politica, davanti alle autorità cogli amici, con tutti, promovendo Congressi e Comizi ad uno scopo soltanto: a quello, cioè di dimostrare che noi, consci del compito importante e delicato che abbiamo assunto di educare le generazioni adolescenti alle altre finalità della patria non abbiamo i mezzi adeguati e sufficenti per poterlo assolvere; e quando dagli esperimenti appassionati della nostra personale fatica, traggiamo frutti confortanti o lusinghieri, ci facciamo avanti a chiedere con maggior insistenza alle classi dirigenti, ai governanti non altro che un aiuto per compiere d'amore e d'accordo la santa opera educativa.

E se la nostra voce rimane inascoltata, se l'aiuto tarda a venirci che colpa abbiamo noi, quando colle nostre forze soltanto, non possiamo ottenere di più? Di chi la colpa se, di ottanta o novanta alunni inscritti nella prima classe di una Scuola Rurale, appena quaranta o cinquanta arriveranno ad essere prosciolti? Se una parte di questi ridiventeranno analfabeti o semianalfabeti, quando mancano le Biblioteche popolari, manca ogni altro mezzo, non dico per alimentare il patrimonio di cognizioni acquisito nella scuola, ma per garantire la conservazione di ciò che, in essa fu appreso?

Un'altra cosa si vorrebbe ancora: che la scuola fosse capace di distruggere le inclinazioni cattive, creare buone abitudini, imprimere un buon carattere, distruggere l'effetto del malesempio onde sono dovunque circondati i fanciulli. Ma è appunto questo che noi vorremo ottenere. Ma con quali mezzi?

L'on. Luigi Luzzati lamenta la mancanza d'un ideale che animi la nostra scuola; ma noi diremo che, in noi maestri, questo ideale c'è ed è appunto quello da cui proviene tutto il nostro ardore di fede, di lotta e di lavoro; onde io vorrei che l'eminente statista in un suo prossimo discorso ripetesse pure le crude verità ch'egli ha detto al Congresso di Padova, ma soggiungesse ancora che, non ostante la visibile decadenza della scuola italiana c'è, in mezzo al popolo, una falange di educatori che aspetta trepidante l'aiuto del Governo per trarre la buon'anima popolare a quell'altezza che la gloria del suo passato le avrebbe già assegnata nel consorzio delle nazioni civili.

Cividale 6 gennaio 1910.

Antonio Rieppi.

Sacile

— Onorificenza

Apprendiamo con vero piacere che l'offelliere sig. Orazio Montanari, espositore dei suoi prodotti all'esposizione di Torino (in ispecialità panettoni) venne da quella giuria premiato colla Croce insigne, e medaglia d'oro di 1.o grado.

L'onorificenza conseguita viene così a confermare il merito di una delle offellerie che per assecondare il progresso delle esigenze dei buon gustai sacilesi, seppe tenere sempre elevato il suo nome.

A lui giungano, perciò, gradite le nostre congratulazioni.

— Conferenza sull'afta

Per iniziativa di questo Circolo agricolo oggi, alle ore 13.30 lo studente in zootecnica sig. Ciro Libarali tenne a Vigonovo, paese già infetto dall'afta, una conferenza per ammaestrare quei contadini sulla profilassi di tale epidemia.

La conferenza doveva aver luogo nel locale delle scuole, ma pel numeroso concorso di quei villici, l'oratore dovette svolgere il tema sul piazzale davanti la chiesa. Fu ripetutamente applaudito.

Pasiano di Pordenone

— Il triplo dei nati in confronto ai morti!

Nel decorso anno, si ebbero ben 334 nascite, delle quali, compresi 9 nati morti, 328 in comune e 6 fuori comune; e soltanto 115 morti, di cui 96 in comune e 19 fuori comune.

A correggere in parte questa grande sproporzione fra le nascite e le morti, abbiamo però avuto 257 emigranti contro soli 207 immigranti.

I matrimoni furono 57.

La popolazione al 31 dicembre 1909 era di 7890 abitanti.

S. Vito al Tagliamento

Per il servizio medico

(V) In seguito all'approvazione del nuovo Capitolato nella condotta medica nel nostro Comune, recentemente deliberata dal Consiglio Comunale, si sente sovente discutere in ogni ritrovo in merito alle varie modifiche fatte ed alla critica condizione economica in cui ora maggiormente si troveranno i nostri medici condotti colla riduzione di tariffa imposta alle famiglie del Comune.

Prima di tutto, si osserva che non si potrà giammai avere un buon servizio medico se non verrà assegnata una maggiore retribuzione fissa. Lo stipendio annuo di L. 2500 e l'indennità di L. 500, costituisce una retribuzione non corrispondente all'importanza della professione ed alle odierne esigenze della vita: più è da osservare che l'indennità assegnata per il mantenimento del cavallo, non corrisponde alla realtà della spesa pello stesso mantenimento pel compenso all'uomo che deve fare il governo; da ciò ne consegue che si viene già a de trarre dallo stipendio, quella maggior somma che occorre a supplemento delle L. 500 assegnate per l'indennità.

Colla diminuzione della tariffa, poi, verso i privati, si viene inoltre a queste conseguenze:

«che i proventi fuori stipendio, «diminuiscono, ed ora che si sta «per aprire il concorso per la nomina del terzo medico condotto, «si viene a pregiudicare l'affluenza «di quei migliori concorrenti che ci «potrebbero essere forniti dall'as«sociazione medica, di certo con«traria alla modifica fatta dal no«stro consiglio, come lo sarà proba«bilmente anche la Giunta Provin«ciale Amministrativa; — e dimi«nuendo la tariffa, si viene a dare «non vantaggio, ma bensì maggiore «aggravio alle famiglie meno abienti «che di solito sono poi quelle che «hanno maggiormente bisogno dei «medico, inquantochè non sarà mai «possibile in tal modo ottenere un «solerte e diligente servizio me«dico.

Se invece si voleva agevolare il pubblico, un altro mezzo più concreto e più vantaggioso si potrà escogitare, ed è quello di portare il capitolato medico a «condotta piena».

Il Comune paghi un medico bene, com'è di dovere, per salvaguardare la salute del pubblico; ed il pubblico ben volentieri si assoggetterà ad una sovra imposta comunale annua, per avere un ottimo servizio medico e per non avere oltre alla disgrazia dell'ammalato che richiede e medicine e speciale trattamento, anche l'aggravio di pagare a fine di guarigione una sequela di visite al medico; ciò che porta un equilibrio molto maggiore alle condizioni economiche delle famiglie poco ambienti.

Una sovra imposta comunale per questo oggetto, regolata con serenità, gioverebbe di molto per la salute del pubblico e certo sarebbe l'unica tassa che pagherebbe senza muovere lagno alcuno.

Oltre a questi ragionamenti, si commenta il fatto che un medico di un Comune vicino stia rinunciando al posto di medico condotto in quel luogo per accettare provvisoriamente la supplenza di terzo medico condotto nel nostro paese fino a tanto che saranno esperite le pratiche necessarie per aprire (in base al nuovo capitolato) il concorso del terzo medico stabile. Da ciò si vede che questi, abbenchè informato sulle nuove condizioni di stipendio e di tariffa, mira a poter avere in seguito la preferenza sul concorso, ed è perciò che Egli ha anche accettata la supplenza alle stesse condizioni della nomina effettiva.

Che cosa dirà l'Associazione medica di cui Egli fa parte?

— La cena dei Vedrani

La Società Vedrani, costituita nel nostro Paese sino dal 1907, si raduna una sol volta all'anno per l'appello dei soci ed un frugale banchetto.

Ieri sera, nell'osteria Concina, una comitiva appartenente a questa società si unì per tale scopo; ed in verità passò una bella serata. La cena fu riccardi cibi prelibati e genuini vini stimolanti e fra questi il Zabaglione alla Tirolese col dolce alla Vedrana; ma nulla valse a distoglierli dalla loro decisione... contraria al matrimonio.

Il Segretario diede a nome del Presidente, il benvenuto a due soci nuovi che spontaneamente vollero consolidare l'Unione coll'associarsi all'idea di celibato; e si passò quindi alla rielezione della cessata Presidenza, dimostrazione unanime di fiducia e di riconoscenza per l'opera indefessa di questa prestata durante l'anno a maggiore incremento della Società.

Come di consuetudine, vennero fra i soci raccolte L. 15 pro' Patronato Scolastico, e la lieta comitiva, fra i brindisi e le cordiali strette di mano raggiunse la «tardora» senza incorrere poi nel pericolo di sentire, a casa... i bront dli della moglie!

— Veglione degli agenti

Il 22 corr. l'Unione agenti darà un grande veglione mascherato nel teatro Sociale. Saranno sorteggiate parecchie cene a premio; verranno distribuiti premi in denaro alla miglior maschera e ai migliori ballerini per il valtzer.

— Conferenza agraria

Domenica 9 alle ore 9.30 nella sala terrena municipale l'on. Prof. Massimo Samoggia terrà una conferenza agli agricoltori sul tema «Le concimazioni azotate».

Maniago

— Lagnanze del pubblico pel servizio telefonico

Italo 6. *Ghe voria dei bei articoli sui giornali, ghe voria!* Con queste parole se n'andava ier sera indignata una persona dalla cabina pubblica del telefono, senza aver potuto corrispondere con Pordenone. Ben inteso che quelle parole eran dette, perchè le udisse il vostro corrispondente che appunto stava sorbendo una tazza di caffè. Se questa fosse la prima volta che sento ripetere di queste lagnanze contro il servizio del telefono, certamente non me ne sarei curato più che tanto; ma egli è che ogni altro giorno sento la stessa campana, gli stessi lagni per parte del pubblico, e il tacermene più oltre potrebbe sembrare a molti una colpevole noncuranza, per parte della stampa, d'un servizio che interessa tutta la cittadinanza. Non so, nè voglio scrivere un *articolone* come vorrebbe la persona in questione; ma parmi doveroso rilevare il fatto, perchè la direzione sia a cognizione di questi lagni, e prenda i necessari provvedimenti.

Cividale

— Per l'osservanza d'un regolamento.

Esiste un regolamento, discusso ed approvato non ha guari dal Consiglio Comunale per cui il servizio pubblico delle vetture dev'essere fatto con le dovute garanzie di sicurezza personale per chiunque è costretto a ricoverarvi. Sappiamo a questo proposito, che vennero ordinate visite, elevate anche contravvenzioni a carico di qualche sordo, ma ora siamo al *sicut erat*: ha ragione, perciò, *l'assiduo* del *Forumicchii* di reclamare di tanto in tanto contro i legni pericolanti e talvolta sconci di qualche noleggiatore.... che del resto continua il fatto suo!

— La festa della Befana al Patronato scolastico

Nel pomeriggio di ieri, in un'aula delle scuole urbane appositamente addobbata dal solerte bidello sig. Buttar, seguì alla presenza delle gentili signore Patronesse e delle autorità, la distribuzione di calzature ed indumenti ad oltre 150 alunni poveri delle scuole del Comune. E' una delle più belle opere di carità civile che si compiono ogni anno nella nostra gentile cittadina ove ben pochi rimangono sordi agli appelli che di frequente vengono rivolti alla cittadinanza da istituzioni di beneficenza. Il numeroso elenco delle persone che questa volta concorsero è stato pubblicato dal locale *Foromiulii* che ieri, invitato, era rappresentato alla festa dal vostro corrispondente. La numerosa schiera di bimbi d'ambo i sessi, lieti e sorridenti sotto la guida dell'infaticabile sig. Direttore G. Miani, e dei due egregi educatori Mario Sgiarovello Irun ed Enrico Querincig nonchè della ottima segretaria sig. Adele Tonini, si disposero in due ale nell'ampia sala, mentre al tavolo delle autorità presero posto il vice presidente del Patronato scolastico sig. Luigi Suttina, il R. Commissario distrettuale cav. Rosati il R. Ispettore scolastico prof. Rigotti il sindaco cav. G. Brosadola, l'assessore Miani; e ai lati le gentili signore: Maria Moro Gori, Ildegarde Sartogo, Italia Bertazzoli Angeli, Maria Accordini, Bianca de Paciani, Bice Dorigo, Alice Strazolini, co. Teresita de Puppi Galsici.

Il vicepresidente sig. Luigi Suttina rivolse, prima ai bambini, poi agli invitati un appropriato discorso, esponendo nell'ultima parte gl'intendimenti della presidenza nei riguardi dello sviluppo della benefica istituzione: un piccolo programma di azione che ebbe le approvazioni, dei presenti. Manifesta egli l'intenzione di giungere ad una più larga distribuzione di libri ed oggetti scolastici di migliorare, di estendere la refezione ad un maggior numero di fanciulli, di allungare la durata, e di istituire l'Educatorio.

Il sindaco, a cui il Suttina aveva rivolto una calda parola di elogio si alzò ricordando ai bambini il dovere della riconoscenza verso i benefattori, ed elogiando a sua volta il vicepresidente per l'amore con cui attende all'Amministrazione del Patronato.

Seguì la distribuzione degli involti da parte delle signore Patronesse. Quindi una cara bambina rivolse a queste un ringraziamento a nome delle compagne.

— Per la pavimentazione delle strade.

Considerato che il tratto di via Patriarcato, pavimentato con mattoni di selce, ha dato ottima prova di resistenza, tanto che dopo parecchi anni di transito continuo di carri pesanti, è ancora in buone condizioni; non potrebbe l'amministrazione comunale proseguire gradualmente con simile lavoro, lungo le vie principali, in modo da arrivare, in capo a una diecina di anni, alla pavimentazione completa del paese, senza farsi aggravi del bilancio comunale?

— Promozione.

Il nostro Vice Cancelliere Pietro Ziaro, già trasferito a Milano, è fra nominato cancelliere al Tribunale di Roma; ma temporaneamente sarà applicato al Tribunale di Milano.

Partirà da qui il 25 corrente.

Al bravo funzionario facciamo le nostre congratulazioni per le sue meritate promozioni.

La Messa dello Spadone.

Alla storica *Messa dello Spadone*, assisteva ieri, un pubblico numerosissimo; tanto che il Duomo era zeppo di gente. Venne eseguita bella musica tomadiniana organo e con orchestra.

— Un processone alla nostra Pretura per contrabbando in unione.

(15 imputati — 4 detenuti).

Oggi, davanti al nostro Pretore, si discuterà un importante processo per contrabbando in unione: gl'imputati sarebbero 15 e cioè: Dugaro Giuseppe d'anni 17, e fratelli Antonio di 20, e Giovanni di 15 figli, di Pietro Dugaro; Dugaro Teresa fu Giuseppe d'anni 16 e fratelli Giuseppe d'anni 18 e Luigi di 13; Dugaro Andrea di Giuseppe d'anni 15, Bucavaz Stefano di Antonio di 19, Garlaz Giuseppe di Stefano d'anni 19 tutti da Dughe; Strazzolini Rinaldo di Antonio di S. Pietro al Natisone d'anni 34, Dugaro Pietro padre dei primi tre, Borgo Maria, madre di Teresa, Giuseppe e Luigi Dugaro; Dugaro Giuseppe, padre di Andrea; Bucavaz Antonio padre di Stefano; Garbag Stefano padre di Giuseppe.

I primi quattro sono detenuti dal giorno 11 dicembre.

Essi sono imputati i primi quattro di contrabbando in unione per avere trasportato, senza pagare i diritti doganali da Robich (Austria) a Dughe, zucchero ed altri generi soggetti a dazio; e il sig. Strazolini di avere fatto l'acquisto. Molti sono i testimoni; il processo avrà una certa importanza.

Delle risultanze, ve ne informerò.

Spilimbergo

— Pro Schola.

Domenica 9 corr. alle ore 9.30 seguirà nel locale delle scuole elementari la consueta dispensa degli indumentari ai fanciulli più bisognosi del nostro comune, fatta per opera del veramente benemerito Patronato scolastico.

Nello stesso giorno, alle ore 11, sarà tenuta in sala Artini, la conferenza «Pro Schola» già da tempo promessa dal prof. Guseo, direttore delle scuole di Conegliano.

Per la sera del 12 poi, il Patronato scolastico poi sta allestendo un ballo che promette di riuscire degno del nobilissimo scopo.

Il Comitato «Pro Schola» a proposito della conferenza ha fatto il seguente appello.

La ricostituita Sezione dell'U. M. N. visto che il Parlamento s'accinge a discutere nuovi provvedimenti in favore della Scuola e che il Consiglio direttivo dell'Unione stessa richiede alle singole azioni il contributo della loro idee per meglio rispondere ai bisogni del popolo che dalla Scuola attende la sua elevazione intellettuale e morale, avverte che rimane fissa la data del 9 gennaio 1910 — stabilita nella precedente adunanza — per la conferenza del Prof. Guseo col probabile intervento del Prof. Soglia vice-presidente dell'U. M. N.

Il Comitato ricorda che mercè la propaganda attiva dell'U. M. il problema dell'istruzione popolare è penetrato nella coscienza della Nazione ed è quindi giunto il momento di stringersi più che mai compatti e solidali per porre la scuola all'altezza della sua missione.

Fa dunque caldo appello ai colleghi tutti ed agli amici della Scuola d'intervenire numerosi a portare il loro contributo di dottrina e d'esperienza, acciò anche da quest'estremo lembo d'Italia giunga al Parlamento l'eco delle legittime aspirazioni magistrali.

Spilimbergo, 1 gennaio 1910.

Il Comitato — Giacomo Pesante — Ida Valsecchi — Clementina Sedran — Giobbe Tubaro — Guido Antonini.

Spiritismo e pazzia.

Da poco più di mezzo secolo a questa parte una quantità di manifestazioni straordinarie, imprecise e vaghe, si otterrebbero nella vita ordinaria, formando quel complesso di fenomeni che si compre dono sotto il nome di spiritismo. Per l'influenza di persone cui si attribuiscono facoltà speciali, per mezzo dei tavolini semoventi, dei colpi che si producono nel legno e nell'aria e che compongono il così detto linguaggio «tiptologico», noi riusciremmo a metterci in comunicazione con esseri extra terrestri, capaci anche talvolta di materializzarsi in modo fantomatico, ma sufficiente a lasciar la loro impronta sulla lastra fotografica.

Alle manifestazioni della verità di questi fatti, vi sono quelli che rispondono negando o irridendo, e generalizzando frodi e trucchi già segnalati; altri tentano invece di applicare allo spiritismo i metodi d'indagine scientifica, di ricercare le cause dei fenomeni, di confortare le ipotesi colle esperienze. Disgraziatamente, sino ad ora questi sforzi sono in massima parte riusciti infruttuosi; e le osservazioni pazientemente preparate ed eseguite non hanno condotto che a constatazioni incerte di fatti capricciosi e bizzarri.

Ma oltre agli osservatori seri, spregiudicati, aventi dimestichezza colle ricerche scientifiche, molti ve ne sono i quali all'esame spassionato sostituiscono la fede cieca; essi sentono il bisogno imperioso di spiegare l'ignoto col misterioso, e di ricorrere al soprannaturale per darsi ragione di ciò che non comprendono.

Le antiche credenze mitologiche si confondono e finiscono col condurre alla ipotetica esistenza nei confini terrestri, di «perispiriti». Ipotesi strane le quali seducono quella parte di pubblico avida di misticismo nuovo che non trova più nelle chiese e nelle tendenze religiose moderne misteri o prodigi sufficienti; ma che scopre nelle riunioni spiritiche un ambiente vibrante di fede, e fatti meravigliosi Nondimeno, la vita odierna ha tanti bisogni, è così febbrile nelle sue occupazioni, che non permette di soffermarsi troppo al mistero. La fede spiritica è perciò calma e non pone in subbuglio nè le persone, nè l'ordine sociale.

Ma fra il pubblico che frequente le riunioni spiritiche s'infiltrano spesso persone il cui stato mentale mal si adatta al misticismo ed al mistero; predisposte alla nevrosi, spinte da una curiosità malsana verso ciò che è sorgente di angoscia, di dubbio, di ossessione. Taluni deboli di carattere, scoraggiati e tristi per una vita sempre difficile, vedono nello spiritismo una religione consolatrice, e non vi trovano che elementi d'ansia e di irrequietezza. Altri, dotati di una intelligenza più elevata, di facoltà mentali più equilibrate sono paranoici orgogliosi che il carattere rende solitari, e che la noia spinge verso lo spiritismo, da cui la loro suscettibilità non può ricevere offese. Infine, solitari sono pure quei timidi, pieni di scrupoli e di sfiducia per tutto ciò che dicono o che vogliono fare; ed anche essi cercano conforto, immobili e quieti, negli angoli oscuri, di quelle sale ove, nel buio e nel mistero si evocano gli spiriti.

Strano mondo, cotesto, in cui le stimmate del nervosismo più nette si palesano nelle donne sotto forme diverse di crisi, di contrazioni muscolari, di sonnambulismo. E fra queste donne rinvengonsi i «soggetti», migliori per le pratiche ipnotiche; sia per divenire poi, fra le mani dei «medium», sonnambule di straordinaria lucidità, sia per rivelarsi spontaneamente elleno stesse «medium» scriventi o parlanti. Di carattere instabili, proclivi alla menzogna, desiderose in modo più o meno cosciente di attirare la pubblica attenzione, queste isteriche finiscono col far sorgere, durante le sedute, il dubbio della frode.

Insieme a questi candidati alla follia si trovano infine i veri pazzi, la cui pazzia tranquilla non si palesa che sotto forma di una esagerazione delle idee spiritiche. In siffatta demenza, favorita dall'indebolimento intellettuale, dall'abuso di eccitanti, dalla predisposizione, il delirio spiritico cresce rigoglioso: e dà il maggior contingente ai «medium» agli apostoli ai profeti delle nuove credenze.

Strano mondo, ripetiamo, formato dunque nel suo complesso da una parte sana ed intelligente e da un'altra composta di malati che si ubbriacano col mistero come con un veleno dannoso a loro soltanto. Mondo che vive a sè, non per intransigenza, ma perchè si occupa di cose indifferenti alla massima parte del pubblico, il quale ha ben altro pel capo che tener dietro a tante stranezze; mentre un piccolo numero di medici vede che queste stranezze popolano di non pochi inquilini i manicomi.

Gli svariati fenomeni che si producono durante una seduta spiritica, nella semi oscurità della sala, dinanzi ad una folla ansiosa, consistano essi nei movimenti di oggetti diversi, nei colpi convenzionali di un tavolino, nella scrittura e nel linguaggio automatico del «medium», divengono sorgenti di emozioni intense, a cagione precisamente dell'origine soprannaturale che viene loro attribuita; per tale origine anzi non si fa caso se magari lo spirito di Dante dirà sciocchezze. Perchè quando di un fatto la scienza ha dato la spiegazione, esso non commuove più nemmeno gli ignoranti, come è accaduto per la folgore o per i fuochi fatui.

D'altra parte, i sensi degli spettatori specialmente la vista e l'udito, si trovano in uno stato di grande e persistente eccitazione, onde non perdere nulla delle manifestazioni spiritiche. E mentre nella vita comune le sensazioni visive e uditive si svolgono e si spiegano progressivamente; durante le sedute spiritiche, visioni e suoni balzan fuori d'un tratto come da un trabocchetto, e rimangono avvolte nel mistero. In tal modo, anche i centri, che nel cervello presiedono alla vista e all'udito, subiscono il contraccolpo di una attenzione morbosa, e si piegano lentamente ad un automatismo che nelle menti deboli o malate conduce fatalmente all'allucinazione, vale a dire ad una sensazione senza che vi sia una causa esteriore a noi, che la produca.

Il pericolo delle sedute medianiche risiede adunque nel desiderio intenso costante, di imitare il «medium» di venire in relazione cogli spiriti. Di più, la dottrina spiritica, coi suoi sette principi d'immaterialità relativa del corpo umano, col mondo astrale, colle reincarnazioni successive, con tutti i suoi elementi tratti da mille credenze religiose, filosofiche e magiche sembra proprio imbastita per lasciare libero il volo alle elucubrazioni più strane e alle idee deliranti che ne sono la conseguenza. Senza voler infirmare tale dottrina bisogna convenire non di meno che pel suo carattere ipotetico, la sua origine dovuta da fatti prodigiosi, ne formano un'eccellente «brodo di coltura» per tutti gli errori, per tutte le pazzie.

* * *

Al pari delle comuni malattie, che presentano sintomi e decorso differenti a seconda del precedente stato del paziente, anche quelle mentali traggono una fisonomia speciale dalle condizioni del malato.

Vi sono perciò molte forme di pazzia spiritica, forme che possono suddividersi in due grandi categorie; caratterizzata una da individui pei quali lo spiritismo fu la causa prima dello squilibrio mentale, caratterizzata l'altra da individui nei cui delirio lo spiritismo non entra che per incidente dandogli solo un particolare colorito.

In generale nei pazzi della prima categoria, più o meno curabili, l'organismo non partecipa al turbamento mentale. Qualche volta l'ammalato in cui si manifesta una allucinazione per l'automatismo di un suo centro cerebrale, riconosce da sè che trattasi di una percezione falsa, e non delira; ma a lungo andare l'allucinato cosciente finisce col preoccuparsi tanto del suo stato, da cadere in una specie di marasma.

Più spesso invece l'allucinato ode colpi nei mobili, cerca di interpretarne il senso, crede di aver acquistato il dono della medianità; seguono ai colpi le voci, che a poco per volta si fanno minacciose, insultanti e perseguitano così ferocemente il malato, che quest'ultimo, disperato può anche commettere azioni delittuose sui presunti complici degli spiriti che lo maltrattano. Talvolta si manifestano gli spiriti buoni, consolatori del malato; esaltano le qualità medianiche, fanno sviluppare in lui idee di grandezza, e annullano le persecutorie. Casi di siffatta follia, di «demonopatia esterna», si determinano di frequente durante il medio evo nei periodi di intensa fede religiosa.

Può invece accadere, come in altri tempi, per gli indemoniati, che agli allucinati odano dentro al proprio cervello le voci che lanciano insulti e dileggi. Le voci sono precedute da idee cattive, cui il malato si ribella; ma la loro esistenza dà origine all'angoscia, all'ossessione, talchè il solo sollievo possibile è nell'eseguire le male azioni suggerite dagli spiriti. Questi ultimi fanno parlare e scrivere la sua vittima, senza che la sua volontà intervenga, perchè si tratta sempre di frasi ingiuriose.

Certe allucinazioni analoghe alle precedenti, non riescono penose pel malato, che adulano esaltandone l'orgoglio e proteggendolo; di ciò in lui sorgono a poco a poco idee di apostolato, di riforme, provocando insomma in lui uno stato di beatitudine completa. Ben differenti sono i malinconici per natura. Su di essi, gli spiriti si sbizzarriscono per punirli di dolitti immaginari, di cui i deliranti hanno paurose visioni, e cui cercano di sfuggire col suicidio.

Invece delle allucinazioni, possono

svilupparsi nella follia spiritistica le idee deliranti, fondate su percezioni erronee e su interpetrazioni errate di oggetti e di sensazioni reali; e così, a forza di deduzioni abili, a sbagliate, dalle dottrine e dalle manifestazioni dello spiritismo, il delirio finirà, a seconda del temperamento e del carattere, ad assumere la forma delle persecuzioni o quella delle grandezze. Nell' uno o nell' altro caso, che spesso vanno associati si plasmano quei perseguitati persecutori che ricorrono a tutti i mezzi possibili per far trionfare ciò che credono il proprio diritto, e finiscono le molte volte col commettere qualche delitto, lungamente e abilmente premeditato!

Sono questi i pazzi più pericolosi, perchè il loro delirio, in apparenza ragionante, ne ritarda la segregazione in un manicomio.

* * *

La gente più sopra descritta, che frequenta le riunioni spiritiche e si infiltra tra le persone normali che credono o indagano, corre dunque il rischio d' incappar nell' allucinazione e nel delirio, con danno proprio e degli altri; e con danno anche delle dottrine spiritiche che scredita colle esagerazioni e colle sciocchezze, colle menzogne e colle frodi praticate da alcuni « medium », forse con piena incoscienza. Tali frodi irritano i credenti, divertono gli scettici e fanno ridere d' incredulità il pubblico. Se dunque si vuol eliminare un grave e continuo pericolo, se lo studioso vuol giungere a qualche conclusione concreta, è necessario evitare ogni promiscuità e stabilire una barriera che riserbi lo spiritismo alle persone sane di spirito.

S. Daniele

— A proposito di vacanze.

6. Come se non fossero bastate le feste Natalizie e quelle di Capo d'anno le scuole hanno, da oggi a tutta domenica, vacanze di nuovo, con quanto profitto degli alunni lo si può facilmente indovinare. Pare a moltissimi se non a tutti (e del resto è cosa che si ripete ogni anno) che l'obbligare le scuole a far vacanza nelle ricorrenze della nascita della regina e della morte del re Vittorio Emanuele II, come in altre consimili, sia un eccesso di zelo monarchico, che ridonda a tutto svantaggio dell'istruzione.

Si obblighino i maestri a commemorare convenientemente queste ricorrenze, a farne rilevare agli alunni il civile e patriottico significato; ma, poi, si lascino alle loro lezioni, e non si moltiplichino i giorni di vacanza, che sono già troppi.

— Divertimenti.

Da oltre una settimana ha piantato le tende, sul nostro piazzale del mercato il circolo squestre Oreste, Zavatta, che richiama ogni sera un buon numero di spettatori, sebbene il circolo medesimo e le relative rappresentazioni sieno a scartamento molto ridotti.

Piacevolissimi i giuochi dei cani e del cavallo ammaestrato, svelti e precisi gli esercizi ginnastici; ma più osservate ed applaudite le lotte del campionato friulano, che si ripetono ogni sera.

Di queste lotte, invece, io non sono punto soddisfatto; anzi, se devo dire tutta la verità, quegli sforzi intensi a sopraffarsi, quell' ansare, quel percuotersi, quel divincolarsi in terra in pose antiestetiche, mi danno un senso di disgusto, anzichè di godimento e di meraviglia. Pare a me che questi esercizi che saranno stati apprezzatissimi all' epoca romana, quando la forza fisica era divinizzata — oggi non abbiamo nessuna utilità pratica, e non siano che spettacoli da saltimbanchi.

Potrò benissimo sbagliarmi ma io la penso così.

— Per una grida prefettizia

Il prefetto della nostra provincia emanò un provvedimento, per il quale viene tassativamente imposto ai possessori di cani, di non lasciar vagare i medesimi, qualora non siano provvisti di museruola, e ciò in considerazione di alcuni casi di idrofobia accaduti nel Friuli Orientale.

Ci auguriamo che il provvedimento venga rispettato anche nel nostro paese. dove l' iniziativa privata sarà più avveduta di quella, sia pur volenterosa del nostro, haimè! venerando canicida.

Codroipo

— Onoranze a Battista Billia.

B. ci telefona in data di questa mattina:

Codroipo che si gloria di aver dato i natali ad un retto valore ad una coscienza retta, ad un uomo di onestà adamantina qual fù il compianto G. B. Billia, apprese con profondo cordoglio la sua dipartita.

Il sig. Daniele Moro, sindaco di Codroipo, ha spedito stamane il seguente telegramma:

Famiglia Billia, Udine,

Invio vivissime condoglianze a nome di Codroipo, glorioso di aver dato i natali illustre e compianto G. B. Billia.

Sindaco *Daniele Moro.*

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 10.0 minima 2.2 media 5.57
— Pioggia caduta mm. —.—
— All' aperto nella notte 0.1 sotto zero
— Stamane ore 8, 2.9
— Pressione atmosferica 762 calante
— Stato atmosferico bello vento est.

Gemona

— Sulle traccie degli assassini?

5. Il mistero che fino ad oggi circondò la morte violenta della povera guardia forestale Domenico Copetti, detto « Nole » di quì, alcuni anni fa, assassinata nelle gele del Monte Gemina, a quante si dice, pare vada chiarendosi. Le guardie comunali Guglielmo Ellero e Valentino Cudizio, in seguito a dichiarazioni, vaghe sì, ma sufficientemente indiziarie, avute da persone ancora ignote, riuscirono a sequestrare il calcio del fucile omicida.

Il pezzo dell'arma sta ora in Pretura e fu riconosciuto per quello del povero defunto.

Da questo « fatto nuovo » e da altri indizi raccolti, parrebbe che si dovesse avere, tra non molto qualche arresto.

— Cittadini che si fanno onore

I signori Elia Roberto di Francesco e Forgiarini Pietro di Domenico, superarono brillantemente gli esami di imprenditore di lavori, nelle Scuole di Claghenfurt.

— I quattro arrestati di Buia.

Oggi mattina alla nostra Pretura si ebbe la prima udienza penale del 1910.

Apertasi l'udienza alle 9 1|2 circa, l'avv. Luciano Fantoni, a nome anche del foro gemonese, porge il benvenuto ed un caldo e reverente saluto al Pretore dott. Minesso, che per la prima volta presiede nella nostra Pretura.

Si associa il P. M. sig. Carlo Rossini. Ed il Pretore, con appropriate parole, ringrazia.

Si discute quindi la causa contro Calligaro Luigi fu Pietro d' anni 20 Molaro Agostino di Giovanni, d' anni 18, Sava Pietro fu Pietro d' anni 33 e Calligaro Ciro di Ubaldo d'anni 16, tutti di Buia imputati di oltraggio verso la benemerita di Buia.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, l'esame dei testi, e la brillante arringa del difensore avv. Fantoni, il Pretore pronuncia sentenza di condanna per Calligaro Luigi e Molaro Agostino a giorni sette di reclusione; Sava Pietro a giorni 9 e Calligaro Ciro a giorni 4, colle relative spese.

Ordina la immediata scarcerazione degli imputati, i quali sono tosto messi in libertà.

— Teatro sociale

Grande successo ebbe l'opretta Fanfara la Tulipe. Il pubblico, specialmente nei tratti di prosa, tributò larghi applausi all' intera compagnia che invero li merita.

Tolmezzo

— Un pugno sulla fronte

se lo ebbe l'altro giorno, a Venzone, un certo Bressan Pietro fu Pietro detto *Peresitti* dal suo omonimo Bressan Pietro fu Pietro che diremo *Peddl*, tanto per distinguerli. Venuti a diverbio per futili motivi, quest'ultimo gli assestava un tal pugno da produrgli una lesione alla fronte giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il Peresitti ha sporto denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Da Portogruaro

— Conferenza

(G. A. Z.) — Il Direttore didattico delle nostre scuole elementari sig. Vittorio Turchetto, domenica 9 corr. nella sala maggiore delle scuole maschili, alle ore 15 parlerà sul tema « Mutualità scolastica ».

— Cinematografo Zamperla

Le belle proiezioni per la loro finezza e luminosità riescono gradite al pubblico che si sussegue affollato a tutte le tre rappresentazioni serali.

Per la riforma della legge elettorale

I Deputati Cabrini, Caetani e Meda c' informano, con una loro circolare, che dopo una numerosa riunione di deputati di tutti i partiti tenuta il 4 dicembre in Roma per la riforma, si è costituito un gruppo parlamentare per lo studio della riforma elettorale, con l' applicazione del sistema proporzionale.

Di questo gruppo fanno parte eminenti parlamentari, i quali nell'ultima adunanza del 20 dicembre hanno incominciato l' esame d' un completo disegno di legge per l' introduzione dello scrutinio di lista con l' applicazione del sistema proporzionale. Gl' intervenuti hanno nominato inoltre un comitato esecutivo, affidato al medesimo il compito di riunire in un fascio solo tutte le forze favorevoli alla riforma, ed iniziare un' attiva ed efficace propaganda nel paese

Il comitato esecutivo si accingerà fra breve a pubblicare un bollettino nel quale verranno man mano raccolte tutte le adesioni, e si conserverà memoria degli atti del Comitato parlamentare e di tutto il movimento proporzionalista in Italia; darà un breve cenno delle riunioni delle conferenze e degli scritti che hanno per argomento il sistema proporzionale, e cercherà di dare unità d' indirizzo alle numerose iniziative particolari, sinora rimaste senza pratici risultati, perchè non coordinate tra loro e non integrate e appoggiate da una azione parlamentare.

I tre deputati fanno perciò caldo appello a tutti i proporzionalisti d'Italia, perchè mandino all' on. Caetani — *Roma, 32 Via Botteghe Oscure* la loro adesione, i loro scritti ed il resoconto delle riunioni e delle conferenze da loro promosse.

Cronaca Cittadina

La questione del riposo festivo.

Una riunione all'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio provinciale del lavoro, in seguito all'invito dell'Unione agenti di intervenire con la sua opera conciliativa nella vertenza che da molto tempo si dibatte per la questione del riposo festivo nei negozi, dopo scambio d'idee avuto l'altra sera alla Camera del Lavoro con il Consiglio dell'Unione suddetta, invitò ad un colloquio la Presidenza dell'Associazione commercianti, per sapere se accettava o meno l'intervento conciliativo dell' Ufficio del lavoro nella vertenza.

L'Associazione commercianti aderì di buon grado e ieri convennero all'Ufficio del lavoro il Presidente sig. Minisini ed il vice-presidente sig. Ridomi, dov'erano attesi dal Presidente dell'Ufficio Senatore di Prampero, dal vice-presidente cav. Cappellani e dall'Ispettore del lavoro sig. Picotti.

Dopo le comunicazioni fatte dall'avv. Cappellani sullo scambio d'idee sopracitato, il sig. Minisini ringraziò l'Ufficio del lavoro per l'opera sua in questo frangente e si dichiarò ben lieto di aderire alle trattative concilianti, anzi dichiarò che l'Associazione da lui presieduta è disposta a qualsiasi conciliazione entro i termini della concessione ottenuta dai commercianti col recente decreto prefettizio; disposta a concedere tutte le garanzie possibili per il controllo dei turni e il loro rispetto, non solo, ma perfino di costituirsi parte civile contro i negozianti che venissero denunciati quali contravventori.

Soggiunse che l' Associazione sarebbe stata ben lieta di spiegare un' azione concorde per determinare la chiusura generale di tutti i negozi della Provincia, ma si trova nell' impossibilità di applicare per Udine l' art. 14 della legge, che è quanto gli agenti domandano.

In ogni modo, l' Ufficio del lavoro, viste le ottime disposizioni consultive dei commercianti, ha invitato la Presidenza dell' Unione Agenti ad un'altro scambio d' idee per questa sera.

Frattanto, oggi la Giunta comunale si pronuncierà sul ricorso presentato dagli agenti.

* * *

Cogliamo l' occasione di questo ritorno sulla « questione » per dire che la pretesa incompatibilità — morale, si disse poi, se non Legale — degli assessori Pico e Sandri a votare in seno della Giunta sul ricorso degli agenti, finì che un' esagerazione, è una assurdità.

Alla medesima stregua, nessuno degli assessori o dei consiglieri che fossero soci della Società operaia dovrebbe notare, per esempio, la garanzia del Comune al prestito che la Cassa di Risparmio sta per fare alla Società medesima per il servizio delle pensioni!...

Dell' assessore Pico non sappiamo se o meno sia inscritto nell' associazione commercianti e industriali; ma sta in fatto, tra altro, che l' assessore Sandri non n' è mai stato, e non n' è socio... e non lo diciamo a sua lode, perchè ben potrebbe esserlo anch' egli, trattandosi di un' associazione che arrecò qualche utile al paese e può arrecarne anche di maggiori. Sta in fatto ancora che il genere di commercio cui egli attende non lo mette neppure in contatto con i negozianti in chincaglierie e manifatture che sono interessati nella « questione ».

Non cadiamo nel grottesco con le sottilizzazioni e le sofisticherie. Possono queste giovare talvolta in qualche causa civile; ma di fronte al buon senso della generalità mostrano subito il fianco dell'assurdo sul quale sono piantate.

* * *

Da qualche giorno avevamo sul tavolo la seguente lettera sulla questione del riposo festivo. Non credemmo allora di pubblicarla perchè... perchè della « eterna questione » tutti erano arcistufi: ma ora che la risollevano e la mettono di nuovo « sul tappato », la stampiamo, parendoci che contenga idee molto sensate e pratiche.

E' quella del riposo settimanale e festivo. Questione che in certi posti, per es. a Udine, à preso una piega piuttosto grave e tale da non contribuire certamente a creare dei rapporti di cordialità fra principali e agenti. Le cause? molteplici e basate su interessi di parte e sul tira-molla d' una Legge mal fatta e peggio ancora applicata.

Io mi ricordo d' aver scritto su un giornale cittadino ancora nel marzo 1908, e cioè nei primordi dell' andata in vigore della Legge precitata, che se non si stabiliva una massima unica di fronte alla quale tutti fossero uguali, senza badare alle sottigliezze di piccoli interessi e badando invece che le *eccezioni stabilite dal regolamento fossero realmente tali e non divenissero sistema*, si andava creando un ambiente di lotte peggiore di quello di prima.

Purtroppo quanto dubitavo scrivendo quelle parole si è avverato.

Il Governo, per mezzo, di decreti Prefettizi, fu *Zelantissimo* (è la vera espressione) ad accordare strappi a quella Legge che pur aveva contribuito a far approvare dai legislatori e ne divennero i malumori che tutti deploriamo.

Questa è storia di ieri e di oggi. Tralascio la prima e vengo alla seconda; anzi più precisamente a quella che riguarda Udine. Premetto che sarò imparziale giudicando praticamente e senza il preconcetto delle mie idee personali, ben chiarite da quanto ho sin' ora espresso. Sorpasso anche sull' alternarsi di chiusure ed aperture approvate sempre *dalle medesime Autorità competenti*; e vengo ai fatti odierni che tante calorose discussioni hanno sollevato: in Provincia si aprono *legalmente* nelle 5 ore del mattino *tutti* i negozi; a Udine ultimamente rimanevano chiusi. Il danno che ne derivava era inconfutabilmente grave, poichè i rurali battevano per i loro acquisti altre piste. I negozianti cittadini feriti nei loro interessi reclamarono parità di trattamento, ed ebbero ragione poichè chi à il peso e la responsabilità d' una azienda commerciale può giudicare maggiormente i pericoli che presentano disparità simili. E la Giunta Comunale fece anche bene a ritornare sopra le decisioni prese in precedenza e renderle diametralmente opposte, poichè per un principio di fede non si possono tradire interessi di importanza capitale quali il commercio della città. Gli agenti però non ragionarono così e fecero male: non perchè i loro diritti non fossero giusti, ma pel fatto che in condizioni così speciali non dovevamo farli valere.

Questa la mia opinione che vuol essere un consiglio. Non si devono spingere le cose agli eccessi; Udine non desidera nè scioperi, nè serrate; vuole la pace fra le classi sociali pel benessere reciproco e il buon nome della piccola Patria.

Gli agenti non gridino corna contro i loro Principali; si organizzino bene invece dappertutto e cerchino d' ottenere in tempo relativamente breve la modifica della Legge attuale e intanto, in attesa, l' abrogazione delle *eccezioni regola* e l' applicazione di *eccezioni reali*.

Così pressapoco la pensavano anche al Comizio degli agenti a Milano.

F. B. Arrigoni

— Come si fabbricano i monumenti.

Ecco un' industria, della quale ignoravamo l' esistenza, benchè sorga alle porte della città. E chi la esercita, è l' onorevole amministrazione comunale... Non fate le meraviglie: in tempi di municipalizzazione, di che cosa il Comune non può assumere la produzione?... Pompe funebri e luce... magari tenebrosa come quella delle vie secondarie; acqua e pane; dazio e affissione dei manifesti. E adesso, la scoperta è nostra, anche la fabbrica dei monumenti. Questa, però, si esercisce in economia anzi strettissima economia, facendo lavorare le forze naturali che in caso diverso andrebbero inutilmente disperse e tutto al più valendosi dell' aiuto di qualche giovincello di belle speranze.

Il cantiere, dove questa industria si esercita, è a porta Villalta; anzi, è la stessa Torre di Porta Villalta; Il Consiglio comunale, difatti, deliberò che quella torre fosse conservata, come un monumento cittadino; e voi la vedete ancora lì, in piedi, isolata da ogni altro edificio. Ma dovrete confessare che è ancora troppo diritta, troppo intiera per figurare come un vero monumento degno che i cittadini si rechino a visitarlo: se, per esempio, una parte del tetto fosse già crollata e dispersa... fra i vari musei del mondo, se di qualche suo muro non restasse più che una parte mozzata, ravvolta di edera sempreverde, con qualche arbusto in cima... Un effettone!... Si potrebbe spacciar quella Torre come un avanzo di epoca remota e accorrerebbero i dotti a illustrarla, fantasticando...

L' amministrazione del Comune ci ha pensato. Vuote ora sono, come le occhiaie di un teschio le alte finestre e le porte, sì che l' acqua vi entra a infracidire i pavimenti e le travi; levata la scala esterna, per modo che nessuno può accedere lassù anche se venisse il ghiribizzo di andar a riparare i guasti che il tempo e il maltempo vi apportano. Pazientate qualche anno, e vedrete che, senza veruna spesa da parte del Comune, ma approffittando unicamente delle... forze naturali, quel « monumento » sarà non solo conservato ma portato a quel grado di rovina che gli darà il carattere più vero e maggiore dell' antichità più vetusta e venerabile.

— Riunione rimandata.

Qualche giornale aveva annunciato, per questa sera, una riunione fra il Comitato degli operai tipografi ed i proprietari di tipografia, su invito del primo, le cui domande ora si limitano al solo aumento diminuito dal 40 al 25 per cento.

La riunione fu rimandata a martedì sera, per desiderio dei proprietari di tipografia, i quali vogliono prima abboccarsi fra di loro per... esaminare la situazione.

— Programma

da eseguirsi Sabato 8 gennaio 1910 in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 12.30 del 79 fanteria.

1. Gabetti — Marcia Reale
2. Bonizetti — Fausta — Sinfonia
3. Metrà — La serenata spagnuola — Valzer
4. Lehar — La Vedova Allegra — Operetta
5. Helibes — Coppelia — Fantasia
6. Ascolese — Omaggio al Generale Arpa so long Good Cge — Marcia

Il nuovo Arcivescovo

La notizia è dunque confermata: verrà, per sostituire il mite e remissivo Arcivescovo Zamburlini il il canonico Antonio Anastasio Rossi vicario generale di Pavia, che si dice oratore facondo e facile, di temperamento battagliero, già collaboratore del temporalista « Osservatore Romano », e poi direttore del « Ticino » di Pavia.

Il nuovo Capo della Chiesa aquileiense è relativamente giovane, poichè nacque nel 1863 a Milano. Fece i suoi studi ginnasiali nel Seminario di S. Pietro e i liceali in quello di Monza.

Nominato Vescovo di Pavia Mons. Riboldi, distinto professore di fisica del Seminario di Monza, conoscendo egli le doti eminenti del Chierico Anastasio Rossi, lo condusse con sè, incardinandolo nella sua diocesi e lo mandò a Roma a completare i suoi studi l'anno 1883.

Fu alunno nel Seminario Lombardo sotto Mons. Fontana ora Vescovo di Crema; studiò all' Università Gregoriana, laureandosi in Filosofia e Sacra Teologia.

Tornato a Pavia, fu proposto successivamente all' insegnamento di lettere, arte sacra, storia, diritto Canonico e ultimamente di Teologia morale e Sacra eloquenza. Pubblicò anche alcune monografie sul Diritto Ecclesiastico.

Al tempo stesso, era braccio forte di Mons. Riboldi. Fondò e diresse il « *Ticino* » periodico bisettimanale, promosse grandemente l'azione Cattolica, specialmente sociale. Egli stesso riuscì il primo della maggioranza nel Consiglio Comunale di Pavia e Consigliere Provinciale. Organizzò, fra le altre, una « Società Cattolica tra i Ferrovieri ».

Mons. Ciceri, già segretario di Monsignor Riboldi e poi suo successore a Pavia, lo nominò canonico della Cattedrale, lasciandolo all'insegnamento.

Fu annoverato tra i camerieri segreti di S. S. e da due anni fu eletto Vicario Generale della Diocesi di Pavia.

Venticinque anni di Vicariato.

Si compiono oggi venticinque anni dalla nomina a Vicario della Parrocchia del Duomo del mite, caritatevole, venerando sacerdote monsignor Valentino Rizzi. Per tale ricorrenza gli furono iersera presentate, in segno di venerazione, gratitudine e affetto, oltre trecento schede distribuite alle famiglie della Parrocchia, e restituite con le firme, e la offerta collettiva per la celebrazione di una Messa, riunite in elegante cartella, lavoro del Patronato, col seguente indirizzo:

7, Gennaio 1910.

Amato Pastore,

I Vostri Parrocchiani hanno scritti i loro nomi sulle schede unite in questa cartella, per esprimerVi i loro sentimenti di affetto nella fausta ricorrenza del XXV anno di Vicariato.

Ve le presentiamo quale testimonianza di gratitudine per le buone opere da Voi compiute nei trentaquattro anni di ministero spirituale passati fra noi. Iddio Ve ne renda il merito, e Vi conserVi a lungo e felicemente al bene delle anime alla Vostra cura affidate.

Ossequi:

Avv. Vincenzo Casasola — Avv. Angelo Feruglio — Dott. Leopoldo Peratoner — Teresa Della Rovere-Feruglio — Giovanna Mander-Marangoni — Maria Lorente-Hüber — Anna Riccardini.

Alla affettosa dimostrazione si è benignamente unito anche il Santo Padre Pio X, col seguente telegramma:

« Santo Padre imparte di cuore
« Apostolica Benedizione a Monsignor
« Valentino Rizzi, augurandogli salute
« prospera ad multos annos

« Card. *Raffaele Merry Del Val* ».

Il festeggiato, commosso, ringraziò i presenti, e per essi tutti quelli che hanno aderito a questa manifestazione di affetto; ed espresse fiducia che il Signore gli concederà di celebrare Domenica 9 corr. alle ore 10, la Messa nella Chiesa di Castello, e di dire agli amati suoi figli ciò che sente il suo cuore di padre.

— La festa alle Scuole Professionali.

Fu la festa della beneficenza e della grazia.

Le care bambine e giovinette delle scuole regalarono, iersera, due ore di schietta giocondità ai numerosissimi che gremivano il teatrino del Ricreatorio femminile in via Ribis. Tutti i numeri del programma svolto con sicurezza e disinvoltura, furono veramente applauditi. Piaquero assai « Le cognate » dell' Ellero, il coro « Le cuoche e le serve improvvisate » e « il Dubbio del premio »: Graziosissimo « I lancieri » ballo per piccine in costume.

Negli intermezzi, un quintetto d' archi con accompagnamento di pianoforte, ci fece gustare scelta musica di Bacci, Nerudo, Weber, Puccini. In fine, le illustri signore Marchesa Mangilli, Renier, e Contessa De Puppi, salite sul palcoscenico distribuirono a ben 85 delle 120 alunne che frequentano le scuole i premi consistenti in effetti di vestiario, dono delle munifiche signore del Comitato, lavorati dalle allieve stesse o ancora da confezionarsi. Si distribuirono regali pel valore complessivo di L. 500 circa.

Che di tali feste, dove l' innocenza e la letizia si sposano con la più illuminata filantropia, si ripetano frequenti!

— Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

La Camera di Commercio ed arti ha fatto distribuire un opuscolo molto importante per gli industriali tutti, poichè contiene:

Testo Unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli approvato con R. Decreto 10 novembre 1907 N. 818.

Regolamento per l' applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli approvato con R. Decreto 14 giugno 1909 N. 442.

Istruzioni dell' Ufficio del Lavoro agli industriali per l' applicazione della Legge sul lavoro donne e dei fanciulli.

Istruzioni dell' Ufficio del Lavoro agli operai per l' applicazione della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Grave disgrazia alle ferriere.

Questa mattina, verso le 3.45, Giuseppe Tosolini di anni 18, di Fabio, Abitante in Baldasseria, operaio alle ferriere, stava ungendo i cilindri di un laminatoio, quando restò coi lembi della giacchetta impigliato nel movimento. Per fortuna l' intervento prontissimo di altri operai valse ad arrestare il moto quasi subito. Nondimeno il povero giovane era rimasto ferito piuttosto gravemente. Difatti trasportato con ogni cura all' ospitale, il dott. Paolo Marzuttini gli riscontrò abrazioni alla nuca, al collo al torace, il distacco quasi completo del padiglione dell'orecchio destro, lo spappolamento del braccio destro.

Fu trattenuto nell' ospedale e giudicato che la sua guarigione possa avvenire, salvo complicazioni, in circa un mese.

Il Tosolini può dirsi fortunato. Per poco che i suoi compagni avessero indugiato ancora, ed egli sarebbe rimasto stritolato!...

— Vecchia che precipita dalle scale.

Ieri sera nella vicina frazione di Gervasutta accadde una grave disgrazia. La vecchia Angela Cornelio di 84 anni mentre stava per scendere una scala, al primo gradino perdette l' equilibrio e precipitò al pianterreno da un' altezza di 15 gradini.

Prontamente soccorsa dai famigliari, fu d' urgenza trasportata all' ospedale ove il dott. Marzuttini le riscontrò una ferita lacera contusa alla regione temporale destra e alla fronte, la frattura delle ossa nasali, una ferita al labbro superiore e una alla lingua, una contusione grave al torace e la distorsione del polso sinistro.

La povera vecchia versa in condizioni molto gravi e i medici si sono riservato il giudizio.

Trattenimenti e Spettacoli

La Wally al Sociale

Domani sera, sabato ci sarà la serata d' onore della distinta sig. Tezza Gallo.

Avversi per sistema dalle lodi esagerate, come da critiche pedanti ed austere, che ci riuscirebbe facile di buttar giù, ma che non si adatterebbero nè all' ambiente, nè alle condizioni artistiche locali; noi dobbiamo lealmente riconoscere che la sig. Tezza Gallo si compenetrò sempre più, e sempre più ci piacque, anche nella parte di protagonista di quest' opera, che (come già ebbi a scrivere) non si adatta al suo temperamento artistico come la Butterfly di recente e felicissima memoria.

Influisce molto, però, a questa nostra impressione, anche la minor felicità ed efficacia dell' effetto teatrale che si contiene nella Wally.

La quale Wally, non solo per la sua musica bella e sempre finamente aristocratica, ma pur anche per l' insieme di tutta la esecuzione sempre più migliorata meriterebbe maggior concorso da parte di quel pubblico che per senso e per tradizione, se è vero che *noblesee obblige*, dovrebbe incoraggiare l' arte e gli spettacoli teatrali.

E' veramente scoraggiante un' apatia che, senza un rimedio radicale ci condurrà verso spettacoli sempre più rari e mediocri.

Giova sperare che almeno domani sera, la serata d' onore di una vera artista come la sig. Tezza Gallo, riscalderà un ambiente ed una stagione che meritava davvero miglior fortuna.

A. L.

* * *

Il terrificante dramma alpino... che ogni sera in « Wally » si scatena al 4.o atto, sulla scena del Sociale... fu ieri sera d' una verità estetico — plastico — comico — rappresentativa veramente insuperabile!

Ma che male vi ha fatto o sig. Macchinista quella povera casetta alpina e quei due protagonisti dell' opera che ne hanno già passate tante negli atti precedenti, *per conto loro*; che male vi hanno fatto per essere presi da voi di mira all' ultimo episodio con tutti gli oggetti che vi capitano sottomano?... Perbacco! queste sì che sono valanghe, alle quali nessuno vi può essere il quale resista e non iscoppii... dalle risa!

(N)

* * *

Questa sera riposo.

Domani serata d' onore della sig. Nenna Tezza Gallo, nona rappresentazione della Wally.

Dopo l' opera la seratante eseguirà la romanza: Son pochi fior dell' opera *L' amico Fritz* del M.o Pietro Mascagni.

I funebri dell'on. Tita Billia.

Modesti, come la volontà del defunto aveva predisposto, ma non perciò meno solenni riuscirono i funerali di Tita Billia. Con quella severità che s'addiceva all'uomo integro, al lavoratore che le pompe sdegna come cosa superflua, l'accompagnamento fu una manifestazione di gratitudine da parte di amministrazioni e di istituti pubblici, e un attestato di cordoglio da parte degli amici, di alta stima da parte di tutte le più spiccate personalità.

Il corteo mosse dalla abitazione alle 9.45. Un solo sacerdote precedeva il carro di primissima classe, su cui posava la bara: su questa, una corona (l'unica) splendida della famiglia. Dietro la salma le figlie, la sorella del morto e alcune altre signore in gramaglie.

Sostenevano i cordoni: a destra il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il sindaco comm. Pecile e il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati avv. Carlo e Luigi Schiavi; a destra l'avv. Vatri; presidente del Consiglio di disciplina, il cav. Trabucchi, procuratore del re, l'on. Girardini e l'on. Caratti. Pochissime le torcie, che circondavano la bara.

Fra i numerosi che seguivano in mesto corteo notammo: il prefetto Comm. Brunialti, il suo segretario dott. Rizzi e dott. Alberti della Prefettura. Gli avvocati: Bertacioli, Driussi, Leitembug, Colombatti, Linussa padre e figlio, Celotti, Casasola, Doretti, Cosattini, Perissutti, di Tarcento, Feruglio, Baschiera, Alceo Baldissera, Co. Gino di Caporiacco, Nardini, Tavasani, Berghinz, Conti, Della Rovere, Antonini, Antonio Bellavitis, Comelli, Zagato, Zanottini Capsoni, Sartogo, Sabbadini, Nimis, Bussi, Caisutti, Co. G. Andrea Ronchi, Capellani, Plateo e altri di cui si sfugge il nome, il notaio Fusari, i medici Carlo Marzuttini, Berghinz, Sigurini, Angelini; gli assessori comunali Della Schiava, Sandri e Pico;

Belgrado, Measso, Bosetti; i giudici Antiga, Turchetti, Pampanini, Pavanello, Mossa, Rieppi, Zamparo; il sostituto procuratore del re, Tonini; il pretore Stringari, i vice pretori Rubbazzer e Gino Schiavi, i cancellieri di Tribunale e Pretura, Febeo, Cabrini e Tocchio; gl'ingegneri Petz padre e figlio e G. Biasutti. Il cav. Silvagni rappresentava anche il primo presidente della Corte d'Appello cav. Tivaroni; Lescovich con impiegati e operai della Tessitura Udinese; cav. Leonardo Rizzani anche per il cav. Marzagora, co. Luciano di Caporiacco per la Deputazione Provinciale, onorevole Morpurgo, conte Valentinis per la Camera di Commercio; il direttore signor Miotti con impiegati della Banca di Udine, il presidente Seitz con Bandiera per la Società Operaia Generale, di cui l'estinto era socio onorario, l'ing. Sendresen per le Ferriere, G. Mizzau segretario dell'Istituto Micesio, Tellini per il collegio ragionieri, Silvio Moro per la Società Veneta, rappresentanze della Cassa di Risparmio e dell'Ospitale civile e alla rinfusa Com. Fracassetti, perito cav. Novelli, prof. Pierpaoli, senatore di Prampero, Co. Di Trento, co. di Colloredo Mels, dott. Giuseppe Biasutti. Gino Giacomelli, Pietro Prussi, co. Luigi De Puppi, Morelli De Rossi, Pietro Pauluzza, Enrico Dal Torso, Ferrucci, maggiore Marcotti, pittori Rigo, Mattioni, Pedrioni, Erardo Battistella e altri molti che ci dispiace non poter segnare.

Compiute le esequie nella Chiesa di S. Giorgio, per Via Ribis e Poscolle il corteo si diresse al Cimitero dove la salma, senza necrologi fu tumulata nella tomba di famiglia.

* * *

Il Consiglio della Società Operaia si radunerà questa sera d'urgenza.

Fra le proposte all'ordine del giorno, vi è pur quella d'inscrivere il nome dell'avv. Gio. Batt. Billia sul libro d'oro della Società, fra i cui fondatori nel 1866 egli pure ha figurato.

Il sig. cav. Angelo Langella capitano a Pripon in morte del suocero avv. Gio Batta Billia per onorare la memoria versò L. 20 alla Congregazione di Carità.

— Funebri.

L'accompagnamento al nostro Cimitero dell'offelliere signor Gio. Batta Dalla Torre, morto improvvisamente l'altro giorno a Tarcento, riuscì una bella e solenne manifestazione di cordoglio e di stima per parte di tutti coloro che lo conobbero e lo amarono durante la vita.

Il carro funebre di prima classe, invece che alle ore 15, come era stato annunciato, — causa il ritardo nel rilascio d'un documento a Tarcento — giunse a Udine solo alle ore 16 1/4 di ieri.

Il numeroso corteo mosse dalla porta Gemona e per la strada di circonvallazione giunse al Cimitero, ove alla salma del Dalla Torre — dopo che fu deposta nella camera mortuaria — rivolse brevi ed appropriate parole di rimpianto e di saluto il nostro collaboratore signor Giuseppe Malattia.

Sul carro funebre molte erano le corone, estremo omaggio della vedova, dei molti congiunti ed amici.

— La nostra biblioteca

Abbiamo ricevuto, in questi giorni:

Traduzioni e poesie varie dell'udinese V. T. senza indicazione di tipografia.

DOTT. VINCENZO PERGOLA: *Per l'istituzione di veterinari specialisti nella castrazione degli animali domestici*, estratto dal *Moderno zooiatro*, Bologna stabilimento Poligrafico emiliano.

Aria sana: antologia della sana lirica vivente compilata da G. LANZALONE E B. CUCURULLO, Salerno, stab. tip. fratelli Jovane di G.

UGO LUZZI; *L'armata del Persano ad Ancona nel 66, impressioni dell'epoca.* Milano, tip. dell'Unione.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Germania e Austria-Ungheria e Giappone contro la Russia?

Berlino, 6. Si telegrafa da Pietroburgo: Il membro del Consiglio dell'impero Glesner è ritornato da un lungo viaggio attraverso la Cina ed il Giappone. Nella sua relazione ai membri del Consiglio dell'impero, il Glesner asserisce che il Giappone terminerà probabilmente nel 1911 i suoi armamenti ed in quell'anno il Giappone dichiarerà la guerra alla Russia. La situazione della Russia nell'Estremo Oriente è poco lieta. Il Glesner crede che l'Inghilterra difficilmente appoggerebbe il Giappone nella lotta contro la Russia, ma teme che la Germania e l'Austria-Ungheria possano sorgere contro la Russia quali alleati del Giappone.

Scontro sulla linea Foggia-Bari

Si ha da Foggia che un treno diretto partito da colà con dieci minuti di ritardo, si è incontrato con un facoltativo proveniente da Bari.

I viaggiatori, presi da panico, si precipitarono agli sportelli. Le locomotive si arrestarono. Molte vetture rimasero frantumate.

Si afferma che vi sono tre morti e parecchi feriti non gravemente.

Sono stati subito inviati soccorsi.

Notizie in fascio

— La Colonia Eritrea fa oggi parlare: vi si inaugurò solennemente il 21 dicembre scorso un monumento ai caduti nella battaglia del 21 dicembre 1896; il regio sambuco Zebra catturò un sambuco del sultano di Mascate che portava una trentina di schiavi; due fatti di sangue accaddero, due piccole battaglie: a Saiketi con tre morti di una stessa famiglia e parecchi feriti ed a Coasien con sette morti, settanta feriti e una ventina di arresti.

— Alla borsa dei cotoni di Nuova York si ebbe un ribasso sensazionale è avvenuto sui cotoni di giugno che perdono 65 punti a New York e 68 a New Orleans. La liquidazione si è fatta fra grande panico.

— L'ala destra del palazzo reale di Atene fu distrutta dal fuoco, accidentalmente scoppiato. La famiglia reale trovavasi in villa.

— Dal Brasile arrivano in Germania, intorno agli operai laggiù, tristi novelle che a ragione commuovono i tedeschi e che possono essere un provvidenziale ammonimento agli italiani, i quali, nella voglia e nel bisogno di emigrare, potrebbero facilmente cadere nella trappola che fu tesa ai loro compagni tedeschi.

— Il Governo inglese ha deciso di sovvenzionare con la somma di 20 mila sterline, pari a mezzo milione di lire, la spedizione al polo antartico del capitano Scott, che lascierà Londra verso la metà di gennaio...

Anche senza questa azione governativa, l'organizzazione della spedizione era stata fornita di tutto il necessario mercè una sottoscrizione aperta nel Daily Mail.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Luigi Princighs gerente responsabile

L'avv.to **Giovanni Battista Billia**, reclinò il capo forte ed intelligente sull'origliere di morte!

Egli scomparve, quando ancora le forze vivide del suo alto intelletto rifulgevano tutte, quando ancora la sua parola precisa e faconda, suscitava in chi l'ascoltava, ammirazione e simpatia.

Egli passò la sua vita lavorando per il Paese e per la famiglia. L'opera sua di Deputato fu quella di un benemerito del Paese.

Alla famiglia diede tutto se stesso, per essa rinunciando anche alle glorie di una carriera politica, che per Lui sarebbe stata un facile trionfo.

Egli ebbe profondo il sentimento del dovere, puro e adamantino il carattere.

Nel campo professionale fu illustre, per rettitudine d'animo, e per valore d'ingegno.

Sino agli ultimi giorni della sua vita, con invincibile operosità attese alle occupazioni consuete, respingendo ogni riposo, ricusando ogni pausa.

Ed ora Egli non è più: E con Lui passò e s'infranse un tesoro d'ingegno e un tesoro di affetto.

Ma resterà la sua memoria; ed imperatura resterà in me ch'ebbi in Lui, più che un amico, un padre affettuoso.

Il rimpianto di tutti, lenisca il dolore della Famiglia, ormai priva del suo Capo indimenticabile.

Daulo Tomaselli.

Ringraziamento

La vedova Teresa Dalla Torre, i nipoti ed i parenti — commossi e riconoscenti per le tante attestazioni di cordoglio ricevute — sentono il dovere di pubblicamente ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenne l'accompagnamento all'ultima dimora del loro amatissimo Estinto

Gio. Batta Dalla Torre.

Udine, addì 7 Gennaio 1910

Tombola Nazionale di L. 200.000.

Siamo realmente agli ultimi giorni di vendita di questa grande Tombola Nazionale.

L'estrazione è fissata immancabilmente in Roma per il giorno 19 Gennaio 1910, alle ore 4 1/2 pom.

La vendita delle cartelle cesserà in tutto il Regno il giorno 16 gennaio ed i registri verranno spediti a Roma per essere archiviati dalla Commissione Governativa nella Direzione Compartimentale del Lotto prima dell'estrazione.

Prezzo di ogni cartella Lire UNA.

Ancora poche cartelle si trovano in circolazione.

Affrettatevi ad acquistarle, per non rimanere senza.

Per qualsiasi schiarimento, rivolgersi o scrivere alla Commissione Esecutiva in Roma — 49, Piazza SS. Apostoli.

APPENDICE 70

Il figlio del cassiere

di P. Manotty

— Dov' è mio padre? — domandò Gustavo.

— Nel suo appartamento — rispose l' interrogato.

— Venite, amico mio — disse Gustavo, prendendo per mano Goffredo — Voi avete diritto di esser presente all' inaspettato mio ingresso nella casa paterna. Venite.

Il vecchio conte era nella sua stanza da letto, steso in un' ampia poltrona vicina alla finestra, con gli occhi fissi sul cielo grigio.

Udendo qualcuno entrare volse lo sguardo verso l' uscio.

Gustavo e Goffredo gli stavano dinanzi tenendosi per mano.

— Tu? — esclamò il povero vecchio aprendo le braccia al figlio.

— Sì, padre mio, sono io, libero e riabilitato — mormorò Gustavo gettandosi tra le braccia del padre.

— E sai a chi devo la libertà ed il mio onore? — chiese Gustavo appena calmate le prime espansioni di affetto e di gioia.

— A lui. Me lo aveva promesso. Grazie, mille volte grazie, signor Montchal. Che voi siate benedetto! — disse il vecchio ed alzatosi in piedi prese fra le mani la testa di Goffredo e lo baciò in fronte. — Voi siete mio figlio!

Il guardaportone non aveva saputo tacere la notizia dell' arrivo al castello del contino Gustavo, così Gianna l' aveva appressa dalla cameriera.

Senza frapporre un istante, la fanciulla, esultante era corsa in cerca del fratello.

Essa penetrò nella stanza del padre e senza dire parola abbracciò il fratello, lagrimando per la gioia.

Ma il vecchio conte le prese una mano e dolcemente, senza che Gianna se ne avvedesse, le mise in quella di Goffredo.

— Figli miei, io vi benedico. Siete sempre felici! — disse il conte con infinita tenerezza, mentre Goffredo e Gianna si guardavano ebbri d' amore.

— Non mi domandate neppure se io ho riabilitato il nome di mio padre? — domandò dopo qualche istante Goffredo al vecchio conte.

— Io so che voi siete un galantuomo e questo mi basta. Non conservo più certi odiosi pregiudizi — rispose il signor d' Ossieux-Lermond.

— Grazie signor conte, ma io ora posso dare a vostra figlia un nome onorato. Come ho saputo ottenere la scarcerazione di vostro figlio così ho potuto provare a luce meridiana l' innocenza di mio padre.

XIV.

Noi potremmo a questo punto mettere fine al nostro racconto, ma siccome è costume che ogni romanzo abbia a terminare con un matrimonio, così noi seguiremo la moda, ed invece di finire con un sol matrimonio finiremo con tre.

Da chi siano composte le tre coppie graziose e felici le nostre lo indovinano facilmente. Gianna di Ossieux-Lermond andrà sposa a Goffredo Montcal, Silvana al giovane duca di Saulizier e la duchessina di Laroche-Vielle diverrà la moglie di Gustavo di Ossieux-Lermond.

Il vecchio conte di Ossieux Lermond è perfettamente guarito dei suoi pregiudizi aristocratici e tratta da pari a pari Goffredo e il lui padre.

— C'è voluto settantacinque anni per riuscire a convincermi che anche tra i plebei vi è della gente che vale quanto noi aristocratici — egli pensa di tanto in tanto.

— Solamente la di lui moglie arriccia il naso ogni qualvolta s' incontra coi Montcal padre e figlio.

— Non avrei mai creduto di dovermi imparentare con degli straccioni. Mia figlia è stata stregata e non sa quello che si fa — essa pensa alla sua volta.

Gustavo e Goffredo, in attesa di divenire cognati, sono i migliori amici di questo mondo ed alla sera, nell' ampio salone del castello il vecchio conte di Ossieux-Lermond fa delle lunghe partite agli scacchi col l' ex-cassiere della banca Lafontelle.

Sebbene sia d' inverno, il castello conserva l' allegria dei mesi estivi ed autunnali quando è invaso dagli ospiti numerosissimi. Se non piove o nevica le signorine fanno della buona musica tutto il giorno e se splende il sole corrono a cavallo per la campagna lasciando cadere nei berretti dei poveri che si abbassano dinanzi a loro, delle generose elargizioni.

Il duca di Saulizier ha acquistato uno splendido castello nelle vicinanze di quello del conte d' Ossieux-Lermond. Egli non vuole che la sua adorata Silvana abbia a soffrire la lontananza del padre e del fratello ed in attesa del matrimonio che lo renderà felice ha imposto il nome della sua fidanzata al castello che ha comperato ed all'yacht sul quale conobbe la prima volta la fanciulla adorata.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; A. 6, D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.50. A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6, 13.11, 19.27
per Venezia (Via Treviso) A. 4., A. 5.45 D. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17 30, D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7, 8; 13.11, 19.40, 19.47.
per Cividale: 5.50; 8.35 11 15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25, 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11, A. 12.44, 6.27 e D. 19.45, Lusso 20.17; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6, A. 12 50 A. 15.23; D. 19.44, A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30, 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; L. 7.40, A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5, O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.50; 9.48; 15.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 7 51; 12.55; 16.7; 19.10 45.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.51; 10.35; 15.31 17.0 (festivo 15.30).
Da Casarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.